

Riflessioni sulla Costituzione

A partire da un discorso che il costituente Piero Calamandrei fece nel 1955 a una folla di studenti della nostra età abbiamo sviluppato alcuni pensieri su alcuni articoli della nostra carta costituzionale.

Nota: in corsivo abbiamo riportato le parti originali del discorso di Calamandrei mentre al centro le riflessioni sugli articoli sono state scritte da noi.

Ora vedete, io ho poco altro da dirvi.

In questa Costituzione di cui sentirete fare il commento nelle prossime conferenze, c'è dentro tutta la nostra storia, tutto il nostro passato, tutti i nostri dolori, le nostre sciagure, le nostre glorie: son tutti sfociati qui negli articoli.

E a sapere intendere dietro questi articoli, ci si sentono delle voci lontane.

Leggendo l'articolo 13 che recita:

"La libertà personale è inviolabile.

Non è ammessa forma alcuna di detenzione, di ispezione o perquisizione personale, né qualsiasi altra restrizione della libertà personale, se non per atto motivato dell'autorità giudiziaria e nei soli casi e modi previsti dalla legge. [...]

E' punita ogni violenza fisica e morale sulle persone comunque sottoposte a restrizioni di libertà"; pensiamo a come il regime fascista aveva annullato il rispetto dei diritti di libertà, perciò la Costituente ha voluto specificare i singoli diritti di libertà per evitare che in futuro come è successo anche fra le mura della nostra scuola durante il regime fascista si ripetessero violazioni come gli arresti illegittimi e le torture. La possibilità di poter disporre della propria persona è storicamente la condizione indispensabile per poter godere di qualsiasi altra libertà e per testimoniare ciò i partigiani hanno accettato di dare la propria vita.

L'articolo 22 afferma che: "nessuno può essere privato per motivi politici della capacità giuridica, della cittadinanza e del nome" e ci ricorda che le leggi fasciste imposero l'italianizzazione dei cognomi appartenenti alle minoranze linguistiche e privarono della cittadinanza gli appartenenti alla comunità ebraica e gli oppositori del regime fuggiti all'estero. Il pensiero va poi anche ai rinchiusi nei lager che erano addirittura privati del nome e numerati come oggetti.

Anche l'articolo 48 sul diritto di voto ci fa venire in mente la sospensione di questo diritto sotto il regime mussoliniano.

L'articolo recita: "Sono elettori tutti i cittadini, uomini e donne, che hanno raggiunto la maggiore età.

Il voto è personale ed eguale, libero e segreto. Il suo esercizio è dovere civico.

Il diritto di voto non può essere limitato se non per incapacità civile o per effetto di sentenza penale irrevocabile o nei casi di indegnità morale indicati dalla legge".

Pensiamo alla straordinaria novità di questo articolo in base al quale sono elettori tutti i cittadini, sia uomini sia donne alle quali fu esteso il diritto di voto solo nel 1946 per il voto al referendum sulla forma di governo da adottare dopo la resistenza partigiana. L'articolo garantisce anche che il voto sia libero e segreto caratteristiche complementari nel senso che il voto può essere veramente libero solo quando è assicurata la segretezza.

La riflessione sul voto ci rimanda direttamente all'articolo 18 che afferma "I cittadini hanno diritto di associarsi liberamente, senza autorizzazione, per fini che non sono vietati ai

singoli dalla legge penale" e all'articolo 49 secondo cui "Tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale". Con questa scelta, i costituenti hanno voluto segnare un netto distacco dal regime fascista, caratterizzato da un unico partito e dalla conseguente assenza di ogni confronto politico. Questa pluralità democratica era già presente all'interno dei gruppi partigiani, espressione di idee plurali che confluiranno tutte nell'assemblea costituente senza però dimenticare gli ideali di fondo profondamente anti-fascisti.

Anche quando leggiamo l'articolo 52 che recita "La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino. L'ordinamento delle Forze armate si informa allo spirito democratico della Repubblica" pensiamo a come i partigiani con il loro sangue e le loro vite abbiano incarnato la sacralità di questo dovere e ancora oggi sono esempio per noi di dedizione alla patria. Tale dovere è definito sacro perché ha un fondamento non solo giuridico ma anche morale e lo spirito democratico a cui si devono rifare le forze armate trova le sue origini non solo nelle brigate partigiane ma risaliamo fino all'esercito del popolo garibaldino.

Grandi voci lontane, grandi nomi lontani troviamo nella nostra Costituzione. Ma ci sono anche umili nomi, voci recenti. Quanto sangue, quanto dolore per arrivare a questa Costituzione!! Dietro ogni articolo di questa Costituzione o giovani, voi dovete vedere giovani come voi, caduti combattendo, fucilati, impiccati, torturati, morti di fame nei campi di concentramento, morti in Russia, morti in Africa, morti per le strade di Milano, per le strade di Firenze, che hanno dato la vita perché la libertà e la giustizia potessero essere scritte su questa Carta. Quindi quando vi ho detto che questa è una Carta morta: no, non è una Carta morta.

Questo è un testamento, un testamento di centomila morti. Se voi volete andare in pellegrinaggio, nel luogo dove è nata la nostra Costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono impiccati, dovunque è morto un italiano, per riscattare la libertà e la dignità: andate lì, o giovani, col pensiero, perché lì è nata la nostra Costituzione."